

“Le irregolari”

dall'omonimo romanzo di Massimo Carlotto

1



foto@Gianfranco Mura

con

Gabriele Marchesini

voce recitante

Paolo Fresu

tromba, flicorno

Javier Girotto

sassofoni

fotografie di **Anna Marceddu**

regia di **Stefano Tassinari**

E' la lettura scenica tratta dal romanzo di Massimo Carlotto *Le irregolari* (edito da e/o) e curata originariamente e registicamente da Stefano Tassinari oggi scomparso, dedicato alla vicenda dei *desaparecidos* argentini legati alla dittatura militare negli anni 1976-1983 e all'attività delle mamme e delle nonne di Plaza de Mayo. Il libro, giocato sulla fusione tra una parte di fiction ed una modellata invece sul genere del romanzo/reportage, racconta la storia di un quarantenne italiano che, arrivato a Buenos Aires sulle tracce di un nonno anarchico esule in Argentina alla fine dell'Ottocento, entra casualmente in contatto con la tragedia dei *desaparecidos*, vittime della dittatura militare che governò il paese sudamericano tra il 1976 e il 1983.

Il protagonista viene accompagnato ogni sera in una sorta di "Buenos Aires Horror Tour" a bordo di un autobus, guidato da un sopravvissuto che, volta per volta, lo conduce di fronte alle case in cui vivevano gli scomparsi, narrandone la storia personale e quella del loro sequestro.

Lo spettacolo (che ha debuttato nel 1999) si basa su alcune di queste storie, affidate alla lettura dell'attore e regista bolognese **Gabriele Marchesini**, con il supporto di brani musicali composti ed eseguiti dal vivo da **Paolo Fresu** e dal sassofonista argentino **Javier Giroto**, e integrate sul piano visivo da un centinaio di diapositive realizzate dalla fotografa Anna Marceddu. Le immagini - che scorrono su uno schermo posto alle spalle dell'attore e dei musicisti - riproducono altrettante foto di *desaparecidos*, alcune delle quali prese dai loro documenti d'identità, altre invece da contesti familiari.

GABRIELE MARCHESINI

Regista professionista prevalentemente teatrale ma anche radiotelevisivo. Dopo gli studi umanistici svolge attività di attore e giornalista. Passa giovanissimo alla regia con lo spettacolo *Hieronimus Bosch*, da lui scritto e diretto e da allora si è confrontato con successo con tutte le tendenze dello spettacolo dal vivo a partire dal teatro di prosa, compreso il teatro di figura (burattini, marionette).

Per il teatro ha diretto con successo decine di spettacoli, cimentandosi nei generi più diversi. Ha scritto, diretto e interpretato programmi radiotelevisivi per la Rai, si è occupato di regia televisiva e ha scritto il libro *Conoscere il teatro*. Ha tenuto corsi e conferenze a carattere istituzionale e ha organizzato rassegne e festival. Fra i tanti spettacoli rappresentati anche nei più importanti teatri nazionali come il Piccolo di Milano e il Quirino di Roma, si ricordano *Copernico e le stelle*, spettacolo ufficiale per il IX Centenario dell'Università di Bologna, e le produzioni del Teatro Stabile Arena del Sole. Ha tenuto inoltre numerosi recital.

Dal 1994 ha partecipato come lettore a diverse edizioni di *Ravenna Poesia*, di cui attualmente cura anche la regia. Dal 1998 la sua attività risulta particolarmente rilevante. Firma la regia per tre debutti nazionali di altrettante novità italiane assolute: *Darwin delle scimmie* di G.

Celli (Teatro Bonci di Cesena); Il trionfo del popolo bolognese nell'8 agosto 1848 di A. Zappoli e F. Freyrie (Teatro Stabile di Bologna–Arena del Sole) e Tennis girl di I. Bassignano con V. Magli (Piccolo Teatro di Milano e Teatro Valle di Roma). Nel 2001 ricordiamo l'evento Diavoli e streghe e Davanti e dietro lo specchio, spettacolo istituzionale in chiusura delle manifestazioni di Bologna 2000. Nel 2002 si ricorda Trilogia Latina: con M. Guerritore, C. Cecchi, R. Herlitzka, M. Cacciari, D. Hofstadter. Nel 2003 ha curato la regia dello spettacolo Da Agamennone a Bossi, e nel 2004 Amarcord con Vito. E' direttore artistico del progetto estivo Teatro antico nei luoghi antichi che si tiene tutte le estati nella Necropoli di Misa (Marzabotto).

A metà degli anni settanta ha partecipato alla prima trasmissione di radio libera d'Europa e ai primi esperimenti di TV via cavo. Negli anni '80 si è occupato della realizzazione di alcuni spot pubblicitari in pellicola. A partire dal 1982 ha collaborato con la RAI sia in video che in radio. Ricordiamo, prodotti da Rai1 e Rai2: Le nozze di Cadmo e Armonia dal romanzo omonimo di R. Calasso, 12 puntate; Guglielmo Marconi, vita e radio, 13 puntate; La leggera memoria di un secolo sul novecento italiano, 21 puntate e La giostra del nuovo mondo, 13 puntate, dove ha raccontato l'America dalla fine del secolo agli anni '30.

PAOLO FRESU

Inizia lo studio dello strumento all'età di 11 anni nella Banda Musicale del proprio paese natale e dopo varie esperienze di musica leggera scopre il jazz nel 1980 ed inizia l'attività professionale nel 1982 registrando per la RAI sotto la guida del M° Bruno Tommaso e frequentando i Seminari di Siena jazz. Nel 1984 si diploma in tromba presso il Conservatorio di Cagliari e nello stesso anno vince i premi "RadioUno jazz", "Musica jazz" e "RadioCorriere TV" come miglior talento del jazz italiano. Nel 1990 vince il premio "Top jazz" indetto dalla rivista 'Musica jazz' come miglior musicista italiano, miglior gruppo (Paolo Fresu Quintet) e miglior disco (premio "Arrigo Polillo" per il disco 'Live in Montpellier'), nel 1996 il premio come miglior musicista europeo attraverso una sua opera della 'Académie du jazz' di Parigi ed il prestigioso 'Django d'Or' come miglior musicista di jazz europeo e nell'anno 2000 la nomination come miglior musicista internazionale. Solo i primi, in una lunga serie di riconoscimenti che proseguono nel presente musicale tra i quali spiccano le cittadinanze onorarie di Nuoro, Junas (Francia) e Sogliano Cavour e la Laurea Honoris Causa dell'Università La Bicocca di Milano.

Docente e responsabile di diverse importanti realtà didattiche nazionali e internazionali, ha suonato in ogni continente e con i nomi più importanti della musica afroamericana degli ultimi 30 anni: F. D'Andrea, G. Tommaso, B. Tommaso, T. Ghiglioni, E. Rava, A. Salis, E. Pieranunzi, G. Gaslini, GL. Trovesi, R. del Fra, A. Romano, G. Ferris, J. Taylor, K. Wheeler, P. Danielsson, J. Christensen, G. Mulligan, B. Brookmayer, D. Liebman, K. Berger, D. Holland, R. Beirach, J. Zorn, J. Abercrombie, H. Merrill, R. Towner, R. Galliano, M. Portal, T. Gurtu, J. Lee,

Gunther Schüller, P. McCandless, J. Hall, L. Soloff, Uri Caine, Ralph Towner, Gil Evans Orchestra, Toots Thielemans, Omar Sosa, Carla Bley, Steve Swallow, Dave Douglas, ecc.

Ha registrato oltre trecentocinquanta dischi di cui oltre ottanta a proprio nome o in leadership ed altri con collaborazioni internazionali (etichette Francesi, Tedesche, Giapponesi, Spagnole, Olandesi, Svizzere, Canadesi, Greche) spesso lavorando con progetti 'misti' come Jazz-Musica etnica, World Music, Musica contemporanea, Musica Leggera, Musica antica, ecc.. collaborando tra gli altri con M. Nyman, E. Parker, Farafina, O. Vanoni, Alice, T. Gurtu, G. Schüller, Negramaro, Stadio, ecc.

Molte sue produzioni discografiche hanno ottenuto prestigiosi premi sia in Italia che all'estero. Nel 2010 ha aperto la sua etichetta discografica Tük Music.

Dirige il Festival 'Time in jazz' di Berchidda, è direttore artistico e docente dei Seminari jazz di Nuoro ed ha diretto il festival internazionale di Bergamo.

E' stato più volte ospite in grandi organici quali la 'G.O.N. - Grande Orchestra Italiana', l'ONJ - Orchestra nazionale di jazz francese, la NDR - orchestra della Radio tedesca di Amburgo, l'italiana Instabile Orchestra, la PJMO dell'Auditorium/Parco della Musica di Roma, l'Orchestra Sinfonica della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, I Virtuosi Italiani ed altri.

Ha coordinato, inoltre, numerosi progetti multimediali collaborando con attori, danzatori, pittori, scultori, poeti, ecc. e scrivendo musiche per film, documentari, video o per il Balletto o il Teatro.

Oggi è attivo con una miriade di progetti che lo vedono impegnato per oltre duecento concerti all'anno, pressoché in ogni parte del globo.

Vive tra Parigi, Bologna e la Sardegna.

JAVIER EDGARDO GIROTTO

Javier Edgardo Girotto nasce a Cordoba il 17 aprile del 1965. Si avvicina alla musica grazie al nonno materno A. L. Caroli, direttore di banda, suonando prima il rullante, poi il clarinetto piccolo in Mi bemolle, nella Infanto Juvenil de Cordoba e nella banda di Villa del Rosario, per poi passare a quello in Si bemolle. Il passaggio, per un clarinetista, al saxofono è naturale. Scelto il sax contralto, comincia a frequentare Buenos Aires, in cerca di qualcuno che lo avvii al jazz, purtroppo senza fortuna. Rientrato a Cordoba forma i suoi primi gruppi di ispirazione jazzistica, dedicandosi anche alla musica commerciale dei cosiddetti "Quartetos". A sedici anni intraprende gli studi classici, iscrivendosi al Conservatorio Provincial De Cordoba e non esistendo la cattedra di saxofono, si iscrive ai corsi di clarinetto e flauto raggiungendo il compimento medio in entrambi gli strumenti. Parallelamente agli studi in conservatorio forma e collabora con diversi gruppi, tra cui i Vertiente, un mix di fusion e folklore argentino, i Jazz 440, "Jam", l'Enzo Piccioni Quartet e il Juan Ciallella Quartet.

A 19 anni vince una borsa di studio del Berklee College of Music e gli si spalancano finalmente le porte del mondo del jazz. Resta nella prestigiosa scuola bostoniana per quattro anni, diplomandosi in Professional Music "Cum Magna Laude". I quattro anni statunitensi sono

proficui, un periodo in cui ha approfondito gli studi di composizione e arrangiamento e di sax e improvvisazione con maestri del calibro di Joseph Viola, George Garzone, Hall Crook e Jerry Bergonzi, imparando poi, "il mestiere", suonando con Danilo Perez, George Garzone, Hall Crook, Bob Moses, Herb Pomeroy e tanti altri musicisti da cui ha raccolto una scintilla della loro esperienza.

L'avventura italiana di Javier Girotto inizia a 25 anni, per curare alcuni affari della sua famiglia, di origini pugliesi, decidendo in breve tempo, di iniziare in questa nazione la sua carriera professionale. Anche in Italia alterna la collaborazione con gruppi di musica commerciale, latina, con la formazione di diversi gruppi jazz, con cui comincia la sua indefessa attività di compositore e arrangiatore. La sua prima formazione romana è "Tercer Mundo", insieme ad Horacio "El Negro" Hernandez, sui binari del latin jazz, un sestetto formato da piano, basso, percussioni, batteria, tromba e sax, seguito a ruota dai "Six Sax", un quartetto di saxofoni, con basso e batteria, composto da Paolo Recchia e Daniele Tittarelli all'alto, Gianni Savelli al tenore, Javier al baritono, Marco Siniscalco al basso e Pietro Iodice alla batteria, col quale incide il suo primo cd, nel 1995 con special guest Bob Mintzer e Randy Brecker. In questo stesso periodo nasce il gruppo per il quale i sax soprano e baritono di Girotto sono maggiormente conosciuti, Aires Tango, con Alessandro Gwis al pianoforte, Marco Siniscalco al basso e Michele Rabbia alla batteria e percussioni, in un connubio delle ragioni del tango con quelle del jazz che, partendo dal piacere legato all'ascolto degli stilemi della musica argentina, rassicura l'ascoltatore nell'affrontare le "rapide" della "diversità" dei suoi soli.

Con Aires Tango incide ben 7 dischi, gemme di un percorso in cui Girotto è stato accompagnato sempre dal plauso incondizionato del pubblico, che lo ha incoraggiato ad "aprire" il progetto alla voce di Peppe Servillo e all'orchestra sinfonica.

Nel 1999 nasce un altro gruppo, "Cordoba Reunion", formato da quattro musicisti cordobesi, Javier Girotto ai sax e flauti, Gerardo Di Giusto al pianoforte, Minino Garay alle percussioni e Carlos El Tero Buschini al basso, impegnati in un progetto con il quale ritorna alle radici della sua musica, con un occhio a quei tempi che hanno preceduto il tango, trascinandolo in un viaggio empatico ed emozionale alla ricerca dei ritmi di milonga, chacarera, zamba e candombe, gruppo, questo che ha inciso un disco con la cantante Mercedes Sosa.

Nel 2000 Javier Girotto forma un doppio duo: il primo con il bandoneon di Daniele Di Bonaventura, col quale incide due dischi: "Javier Girotto Plays Rava" e "Recordando Piazzolla" con un'orchestra di 13 archi un omaggio al primo dei tre miti di Javier, il secondo, con la fisarmonica cromatica di Luciano Biondini, con il quale ha inciso El Cacerolazo, un gioco di mutazioni, in cui il voler a tutti i costi incarnare in uno stilema la concezione propria del ritmo sprigiona un canto d'amore, nostalgico o di protesta, proveniente direttamente dall'anima argentina di Javier. In questo stesso anno inizia la sua collaborazione con la prestigiosa ONJ, l'Orchestre National du Jazz di Parigi.

L'ultimo nato tra le formazioni di Javier Girotto è l'elegante duo formato con il pianista argentino Natalio Mangalavite, con il quale ha inciso Colibrì, un cd che rappresenta la sintesi

dell'intero sentire sudamericano, al quale da poco si è aggiunta la voce di Peppe Servillo, andando, così, a creare il Trio G.S.M.

Infinite sono le collaborazioni di Javier Girotto, da Enrico Rava con il quale lo troviamo interessante baritonista nel quartetto Pianoles, omaggio a Chet Baker e Gerry Mulligan, con il quale ha inciso Full of Life, a Roberto Gatto, colonna portante del quintetto, con cui ha partecipato a tre compact "7#", "Sing sing Sing" e "Deep", con il trombonista Gianluca Petrella, col quale ha registrato "X-Ray", da Rita Marcotulli, delle cui formazioni è l'anima etnica-argentina in cui si alterna al flauto andino e al soprano, con la quale ha inciso "The woman next door", "Koinè" e un disco per la rivista L'Espresso nel 2009, "Nanà", "Variazioni sul tema", ecc. e ancora Antonello Salis, Paolo Fresu, Bebo Ferra, Gianni Coscia, Angà Diaz, Furio Di Castri, Tony Scott, Arto Tunçboyacıyan, Michel Benità, Carlo Rizzo, Aldo Romano, Luis Agudo, Maurizio Gianmarco, Stefano Battaglia, Michel Godard, Anouar Brahem Gianluigi Trovesi, e tanti altri.